

D.5) La Democrazia nel Partito

“La democrazia e il più ampio pluralismo nel Partito rappresentano per noi un elemento costituente e dinamico della nostra concezione di comunismo insieme alla capacità di agire nella realtà, di promuovere una reale dialettica, verifica e sintesi politica”.

Sta in primo luogo a noi il rispetto della democrazia all'interno del Partito e delle sue componenti più piccole.

Quando si parla di democrazia interna, spesso si tende a dimenticare che questa risiede va applicata e sperimentata anche nella quotidianità di ogni militante. Come si può parlare di democratizzazione del Partito quando non si rispettano le decisioni prese tra gli iscritti e non siamo coerenti e coesi sulle decisioni prese?

E' in primo luogo con il disfacimento di tali dinamiche, che non sono altro che mortifere per la nostra organizzazione, che si pongono le basi per la democratizzazione, rendendo partecipe, in eguale misura, ogni membro.

In secondo luogo è la modalità di decisione a dover essere chiara, una volta per tutte: le vertenze a cui il partito intende partecipare, le campagne da sviluppare sul territorio, le coalizioni e le alleanze con altre forze politiche devono, di volta in volta, essere votate dagli iscritti, in modo tale da non trovarci più in situazioni in cui certe scelte sembrano calate dall'altro e non risultano condivise dalla platea dei militanti.

Ciò detto è logico che non c'è spazio per la democrazia quando ci si trova sospesi tra i fuochi incrociati di opposte correnti, quando a lavorare si è soltanto un quarto dei reali iscritti, quando ci si lamenta ma non si partecipa e oltretutto non si usano gli spazi dove andrebbe fatto (gli attivi di circolo, i cpf ecc..) non c'è democrazia quando si svilisce un'organizzazione creando gruppi che contribuiscono alla divisione e non all'unione, che in un Partito è un elemento essenziale. Soltanto rendendo condivise le scelte, soltanto creando una sintesi, soltanto abbattendo i muri di divisione si può iniziare a parlare di democratizzazione del Partito. La democrazia parte dalla nostra quotidianità, se non si è coesi e complici in un gruppo, anche ristretto, è solo una mera illusione sperare di riuscire a cambiare il resto.

Per rendere condivisa la posizione e per creare le condizioni per una reale partecipazione, è necessario porre le basi, lavorando insieme ed elaborando comunemente ogni tesi, così da creare un processo di sintesi tra le varie menti del gruppo, ed arrivare ad una linea comune da seguire, tutti e tutte insieme. Soltanto gestendo comunemente la quotidianità che condividiamo potremo iniziare a parlare di una vera e propria democratizzazione.

Quando si mette in chiaro una buona dialettica, quando si sceglie comunemente una

linea, sta a tutti i membri del circolo metterla in pratica. Democrazia significa proprio questo: una volta che la linea è stata discussa ed approvata dalla maggioranza, questa appartiene a tutti e tutte e va rispettata.

Presentato dal cp. Riccardo Gandini il 27
marzo 2025 alla IV Conferenza d'Organizzazione
della Federazione di Parma.

Riccardo Gandini

OK! F:10 C:0 A:5

Emendamento sostitutivo al punto D.6

La frase

“soprattutto che si ribellano e riempiono le piazze di Madrid, del Cairo di Hong Kong e di New York”

viene sostituita dalla seguente:

“soprattutto che si ribellano e riempiono le piazze di Madrid, del Cairo, del Donbass e di New York”.

Presentato dal cp. Riccardo Gandini il 21 marzo 2015 alla IV Conferenza d'Organizzazione della Federazione di Parma.

Riccardo Gandini

Ok F: 8 C: 3 A: 4

EMENDAMENTO PRESENTATO

Dopo il Punto D.6) aggiungere il Punto D.7) Unità dei Comunisti

Esiste in Italia un mondo variegato di sigle che si rifanno alla tradizione del movimento Comunista. Queste risultano eterogenee anche nella presenza sui territori e all'interno delle realtà produttive o nelle vertenze in corso. Riaggregare queste forze già carenti rappresenta un obiettivo importante verso il quale il PRC può e deve svolgere un ruolo propulsivo e centrale. E' tuttavia difficile che questo processo avvenga "dall'alto", attraverso l'accordo tra dirigenze spesso animate dalla reciproca diffidenza e da divergenze strategiche che in molte occasioni appaiono incolmabili. Riteniamo invece che tale aggregazione possa nascere dal basso, ponendo a partire dai territori dei tavoli tra compagni per discutere di un programma minimo e di una prassi condivisa riguardo a temi trasversali come l'antifascismo, il lavoro, la tutela dei beni comuni, la salute e l'ambiente. Questa pratica certo non esclude ma al contrario faciliterebbe il lancio eventuale di "costituenti" su scala nazionale.

CONFERENZA ORGANIZZATIVA DI FEDERAZIONE

OK F: 10 C: 0 A: S

Emendamento punto I.1 paragrafo 8

Sostituire il seguente periodo:

“Cultura non sono solo i libri, è anche la “tradizione degli oppressi” (Benjamin), è anche il sapere diffuso e non formalizzato dei subalterni, è anche il racconto orale attraverso cui le masse si trasmettono nel tempo un’ “altra storia”, è anche la sapienza dei nostri compagni e delle nostre compagne (specie dei più anziani), è anche il loro meraviglioso “saper fare”, che va dalle capacità professionali dei lavoratori manuali ai saperi della cucina patrimonio di tante donne, e così via.”

Con tale periodo:

“Cultura non sono solo i libri, è anche la “tradizione degli oppressi” (Benjamin), è anche il sapere diffuso e non formalizzato dei subalterni, è anche il racconto orale attraverso cui le masse si trasmettono nel tempo un’ “altra storia”, è anche la sapienza dei nostri compagni e delle nostre compagne (specie dei più anziani), è anche il loro meraviglioso “saper fare”, che va dalle capacità professionali dei lavoratori manuali ai saperi intellettuali e culturali.

Presentato dal cp. Riccardo Gandini il 21 marzo 2015 alla IV Conferenza d'Organizzazione della Federazione di Parma.

Riccardo Gandini

OK! F: 3 C: 3 A: 3

Ordine del giorno: Riorganizzare i circoli della Federazione di Parma: contro il correntismo e per il rispetto dello Statuto

La Federazione di Parma, come molte altre federazioni a livello nazionale, ha subito anch'essa un significativo calo degli iscritti: stando ai dati del tesseramento 2014 diversi circoli hanno un numero di iscritti nettamente inferiore al minimo statutario mentre alcuni si sono perfino azzerati.

Non è un mistero inoltre che alcuni di questi circoli composti da pochissimi compagni, siano stati mantenuti in vita, contrariamente alle regole di democrazia interna e anche al buon senso, solo per ottenere più voti verso questa o quella corrente in periodo congressuale, non svolgendo per il resto del loro corso una significativa attività politica.

Il presente documento impegna la Segreteria federale a svolgere al più presto una riforma dei circoli della Federazione che verifichi, basandosi sui dati del tesseramento 2014 (e soprattutto sul principio inderogabile del tesseramento nel luogo di residenza o di lavoro) che elimini circoli già statutariamente inesistenti, verifichi e monitori fenomeni di concentrazionismo correntizio (irrispettoso dei vincoli di residenza o luogo di lavoro) verso particolari circoli, stabilisca le "zone d'influenza" dei circoli, ogni iscritto infatti deve sapere a quale circolo corrisponde il suo paese d'iscrizione.

È inevitabile che ciò porterà, per rispettare il dettato statutario, anche a circoli di una certa dimensione, tali circoli per ovvi motivi di organizzazione del tesseramento e di democrazia congressuale non potranno essere evitati, si chiede pertanto alla Segreteria federale di incentivare presso gli organi dirigenti di circolo, la costituzione di nuclei, figure esistenti nello Statuto, nei vari paesi componenti i circoli provinciali o nei quartieri nel caso dei circoli cittadini.

La riforma dettata da questo documento dovrà essere svolta dalla Segreteria federale, consultandosi con gli organismi dirigenti dei circoli, ed essere presentata al Comitato Politico Federale per la sua approvazione.

Presentato dal cp. Riccardo Gandini il 21 marzo 2015 alla IV Conferenza d'Organizzazione della Federazione di Parma.

Riccardo Gandini

OK F:10 C:0 A:5

Ordine del giorno: Per una organizzazione della documentazione del Partito: favorire l'accessibilità agli atti da parte degli/delle iscritti/e, riordinare la documentazione

Per favorire l'organizzazione e l'esame del lavoro dei diversi circoli e della Federazione, la Federazione stessa approvando questo documento dà mandato al Comitato Politico Federale di concerto con la Segreteria Federale della riorganizzazione della modulistica e archivistica interna al Partito.

Ciò non a scopo di complicare i meccanismi burocratici interni ma al fine di favorire un accesso agli atti e agli archivi agli iscritti/e nonché il monitoraggio e il controllo delle attività in seno al Partito a tutti i livelli dirigenziali.

Si afferma pertanto la necessità di rimettere in ordine gli archivi degli atti passati del Partito, che dovranno avere sede stabile nella sede federale di via Solari 15/a nonché di porre in essere un sistema di modulistica interna, semplice e non macchinoso, per favorire una archiviazione ordinata e rapida dei verbali, degli atti e di quant'altro si ritenga necessario.

Presentato dal cp. Riccardo Gandini il 21 marzo 2015 alla IV Conferenza d'Organizzazione della Federazione di Parma.

Riccardo Gandini